

IL DIBATTITO**Un attacco frontale al sottopasso
e i problemi di Venezia restano**

Sottopassaggio Zattere-Giudecca, People-Mover, tram e ponte di Calatrava: sui nodi strategici per la razionalizzazione dei collegamenti da, per e dentro Venezia, sembra che, più passa il tempo, più siano confuse le idee e le strategie della giunta Costa.

Giustamente è stato bloccato dalla Salvaguardia il trenino-toboga che — distruggendo l'attuale ortofrutta del Tronchetto — con gusci sovrapposti, onde policrome e scaglie di vetro e acciaio irromperebbe dall'Isola Nuova a piazzale Roma, «uccidendo» urbanisticamente la chiesa di Santa Chiara. Un inutile e supponente monumento postmoderno, più adatto a Gardaland che a Venezia, che poteva invece essere pensato in modo più economico, più razionale e più rispettoso del patrimonio artistico veneziano.

I lavori per la realizzazione del multimilionario ponte di Calatrava ristagnano, e probabilmente regaleranno alla città una discutibile cementificazione delle rive di S. Chiara e della Stazione.

Il percorso del tram, poi, non si è ancora capito quale sia: arriverà fino a San Basilio, come vuole la logica, la cittadinanza e il Cdq2, oppure sarà un ulteriore impaccio che ingombrerà ancor più piazzale Roma?

Dulcis in fundo la vicenda del collegamento subacqueo Zattere-Giudecca, proposto

dal sottoscritto ormai anni fa in Cdq2, boicottato dalla maggioranza del Quartiere, ma inserito «d'ufficio» dalla giunta Costa fra i progetti di finanza nel piano delle opere. Un'idea semplice e razionale, che puntava ad inserirsi in un sistema di collegamenti più ampio, anche con l'arrivo del tram a San Basilio, e che — con un costo limitato e a carico di privati — doveva realizzarsi con un semplice sottopassaggio pedonale con tapis-roulant.

Invece esce una proposta esagerata, di un trenino sublagunare, ideata a titolo personale da un alto funzionario di Actv e contro la quale in modo durissimo e curioso si scaglia l'assessore D'Agostino: perché? D'altronde, anche se costoso, il progetto non dovrebbe essere realizzato da privati? Perché si scolda tanto D'Agostino, visto anche che la Soprintendenza ne avrebbe dato parere favorevole? Dopo tante promesse, tante parole, tanti progetti e qualche cantiere, c'è ancora la possibilità di doversi trovare allo spirare della giunta Costa di fronte a un sistema d'accessi da ripensare, ingolfato su piazzale Roma, senza terminali sulla gronda, con le isole mal collegate e immutato moto ondoso sul Canal Grande.

Pietro Bortoluzzi
capogruppo An al Cdq2
Venezia